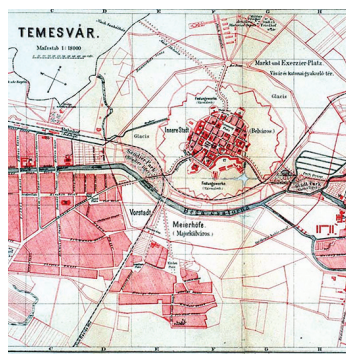
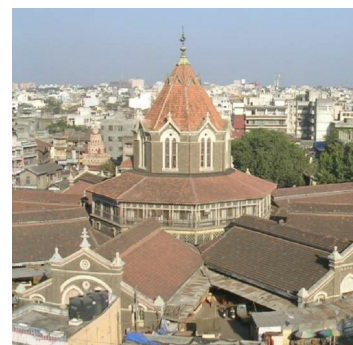
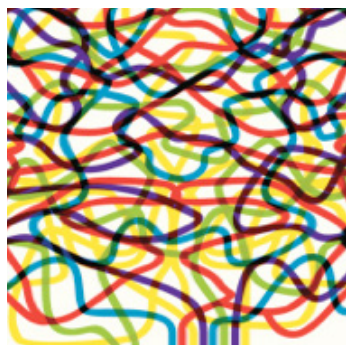
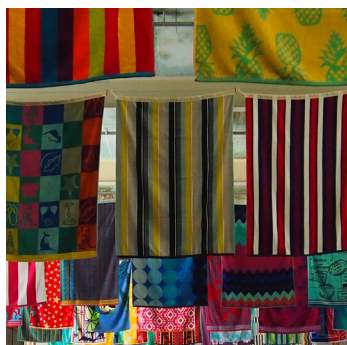


INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



Filippo Schilleci
Davide Cardamone, Andrea D'Amore,
Maria Sofia Di Fede, Maria Stella Di Trapani, Alice Franchina,
Giancarlo Gallitano, Aliakbar Kamari, Vaidehi Lavand,
Chiara Messina, Humera Mughal, Laura Parrivecchio,
Mustafizur Rahman, Federica Scaffidi, Luca Torrisi, Xiaoxue Mei

INFOLIO 34

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo **numero_34** il tema selezionato è:

“Confini”

Indice

03 | Editoriale

- 03 | Confini. Tra frontiere invalicabili a luoghi di ricchezza e costruzione di identità
Alice Franchina, Federica Scaffidi

04 | Apertura

- 04 | Confini: unione vs separazione
Filippo Schilleci

06 | Sessione Tematica “Confini/Bounderies”*

- 06 | Oltre il recinto da parco archeologico a museo diffuso
Davide Cardamone
- 12 | Oltrepassare i confini per saperli riconoscere: Il caso “Madonie”
Andrea D’Amore
- 19 | Commons e confini, un paradosso? Il caso del quartiere Albergheria a Palermo
Giancarlo Gallitano

- 24 | Timișoara, tra limes e continuum evolutivo: una città paradigma
Chiara Alba Messina

- 28 | The Characters and Strategies of Boundary Wall within Urban Areas – Does it require?
Mustafizur Rahman

- 33 | Il ritorno alla ruralità. Il superamento dei confini per lo sviluppo territoriale
Luca Torrisi

38 | Stato degli studi

- 38 | “Re-cycle Italy”: un nuovo paradigma per la riattivazione delle aree depotenziate e in disuso
Federica Scaffidi

43 | Ricerche

- 43 Gli strumenti della ricerca: appunti per l'uso delle fonti archivistiche negli studi di architettura e di urbanistica
Maria Sofia Di Fede
- 48 Rise of complexity in the new age movement and its effects on updating the process of designing the buildings
Aliakbar Kamari
- 53 Chinoiserie in Sicily between the 18th and the 19th centuries
Xiaoxue Mei
- 58 Il ri-ciclo socialmente innovativo del cotonificio Spinnerei di Lipsia come un'opportunità per definire nuovi scenari di sviluppo urbano
Federica Scaffidi

63 | Tesi

- 63 Colonial public landscapes of POONA, India "Western notions in Indian Rocks"
Vaidehi Lavand

70 | Letture

- 70 Cometa M. (2017), Il Trionfo della morte di Palermo. Un'allegoria della modernità, Quodlibet, Macerata
Maria Stella Di Trapani
- 71 Ostrom E. (2006), Governare i beni collettivi, Marsilio, Venezia
Giancarlo Gallitano
- 72 Augè M., Gregotti V. (2016), Creatività e Trasformazione, Christian Marinotti Edizioni, Milano
Laura Parrivecchio

73 | Reti

- 73 Seminar: "Local Climate Change and Urban Mitigation Techniques to Counterbalance It", University of Palermo, Italy, March 2017
Humera Mughal

76 | Informazioni

Confine: unione vs separazione

Filippo Schilleci



«Il concetto di confine è, da sempre, oggetto di costruzioni culturali e simboliche. L'idea contemporanea di confine emerge come il risultato dei rapporti di forza tra i diversi gruppi umani, i diversi poteri e le autorità individuali e collettive che nel corso del tempo l'hanno plasmato, trasformato e adattato a seconda delle necessità e dei propri sistemi valoriali. La contrapposizione tra interno ed esterno, tra identità ed alterità è, pertanto, di natura culturale e politica ed implica una concezione dell'altro-da-noi, dello straniero, come di un qualcuno escluso dai diritti che la cittadinanza garantisce». Così Alberto Mallardo, operatore di Mediterranean Hope, parlando di confini e cittadinanza riflette su quanto complesso possa essere dare una definizione univoca e che prescindano dai diversi contesti culturali ed ambiti disciplinari.

Nel dizionario Devoto-Oli leggiamo che il confine è una «linea costituita naturalmente o artificialmente a delimitare l'estensione di un territorio o di una proprietà, o la sovranità di uno stato» (2009). La voce, ovviamente più estesa, fa riflettere come un semplice concetto di linea, anche immaginaria, può innescare valutazioni e approfondimenti sul termine stesso come su altri che spesso vengono utilizzati come sinonimi o messi in relazione con esso.

Alessandro Leogrando, a proposito di sinonimi, scrive che il confine è «Una linea fatta di infiniti punti, infiniti nodi, infiniti attraversamenti. Ogni punto una storia, ogni nodo un pugno di esistenze. Ogni attraversamento una crepa che si apre. È la frontiera. Non un luogo preciso, piuttosto la moltiplicazione di una serie di luoghi in perenne mutamento, che coincidono con la possibilità di finire da una parte o rimanere nell'altra» (Leogrando, 2015, pag. 40).

Spesso sovrapposti, confusi, i significati dei due termini sono differenti anche se in relazione. Se «il confine indica un limite comune, una separazione tra spazi

contigui, è anche un modo per stabilire in via pacifica il diritto di proprietà di ognuno in un territorio conteso. La frontiera rappresenta invece la fine della terra, il limite ultimo (...). Varcare la frontiera, significa inoltrarsi dentro un territorio fatto di terre aspre, dure, difficili (...) Vuol dire uscire da uno spazio familiare, conosciuto, rassicurante, ed entrare in quello dell'incertezza. Questo passaggio, oltrepassare la frontiera, muta anche il carattere di un individuo: al di là di esse si diventa stranieri, emigranti, diversi non solo per gli altri ma talvolta anche per essi» (Zanini, 1997, pag.10).

Se l'idea di fondo di "separazione" resta comune, a seconda del contesto disciplinare in cui il termine viene posto la visione e l'applicazione del significato può variare.

Bauman, sociologo e filosofo, ci ricorda che i confini sono tracciati per creare differenze, per distinguere un luogo dal resto del territorio, un periodo dal resto del tempo, una categoria di creature umane dal resto dell'umanità. Ci fa riflettere che il confine protegge (o almeno così si spera o si crede) dall'inatteso e dall'imprevedibile (Bauman, 2011).

Nei Planning Studies il confine può essere inteso sia nell'accezione di separazione fisica sia in quella di divisione sociale. Mentre da un punto di vista antropologico il termine confine viene utilizzato con significati diversi, tanto referenziali – nelle discussioni sui gruppi sociali, culturali e etnici; sulle distinzioni di genere; sulle autodefinizioni del sé e dell'altro – quanto metaforici per evocare certe caratteristiche della disciplina, che in più occasioni è stata presentata come un sapere "del confine" e "di frontiera" (Fabiotti 1999; Remotti 2000). La complessità del termine, le sue sfaccettature disciplinari, il dibattito che continuamente viene alimentato per definirne un unico significato porta a comprendere l'attualità, oggi più che mai, del termine stesso. Senza volere, qui, entrare in attuali questioni politiche la sto-

ria ci insegna che problemi legati al “confine” sono stati all’origine di guerre sanguinose, alcune forse trasformate ma mai terminate, e con conseguenze disastrose per gli uomini e per il territorio.

I contributi presentati in questo numero della rivista, attraverso varie contestualizzazioni, trattano alcune di queste declinazioni con sfondi disciplinari a volte molto differenti. Se però proviamo a mettere a sistema le riflessioni proposte, non possiamo fare a meno di notare come il tema del duale, insito nel termine, può essere considerato la parola chiave di tutti i contributi. Duale per i continui rimandi all’unione e alla separazione o esclusione che possiamo riscontrare: nelle opere di architettura, come ci racconta Andrea d’Amore, e nelle relazioni sociali con il luogo, argomento trattato da Laura Parrivecchio; nelle pratiche di auto-organizzazione, che Giancarlo Gallitano, con il caso dei Commons messi in relazione all’idea di confine, arriva a definire come un paradosso; della divisione fisica, di cui parla Mustafizur Rahman trattando il caso, attualissimo, dei Boundary Walls. Le riflessioni proseguono, spaziano toccando l’aspetto storico, come nel saggio di Chiara Messina che riflette sulle origini, ragionando sul dualismo Limes vs Continuum e introducendo l’idea, necessaria, del dinamismo, del superamento per uno sviluppo territoriale approfondito anche nel saggio di Luca Torrisi.

Confine, quindi, un termine complesso, articolato, discusso, controverso a volte pericoloso. Ma è proprio discutendone, al di fuori di stretti confini disciplinari, che si potrà recuperare il vero significato del termine, il suo valore, evitando di strumentalizzarlo per fini a lui estranei. Chiudo questa breve riflessione con un salmo della poetessa polacca Wislawa Zimborowska (2009) che fa pensare a quanto labile è in realtà il segno del confine.

Oh, come sono permeabili le frontiere umane! Quante nuvole vi scorrono sopra impunemente, quanta sabbia del deserto passa da un paese all’altro, quanti ciottoli di montagna rotolano su terre altrui con provocanti saltelli! Devo menzionare qui uno a uno gli uccelli che trasvolano che si posano sulla sbarra abbassata? Foss’anche un passero, la sua coda è già all’estero, benché il becco sia ancora in patria. E per giunta, quanto si agita! Tra gli innumerevoli insetti mi limiterò alla formica, che tra la scarpa sinistra e la destra del doganiere non si sente tenuta a rispondere alle domande “Da dove?” e “Dove?”.

Oh, afferrare con un solo sguardo tutta questa confusione, su tutti i continenti! Non è forse il ligustro che dalla sponda opposta contrabbanda attraverso il fiume la sua centomillesima foglia? E chi se non la piovra, con le lunghe braccia sfrontate, viola i sacri limiti delle acque territoriali?

Come si può parlare di un qualche ordine, se non è nemmeno possibile scostare le stelle e sapere per chi brilla ciascuna? E poi questo riprovevole diffondersi della nebbia! E la polvere che si posa su tutta la steppa, come se non fosse affatto divisa a metà! E il risuonare delle voci sulle servizievoli onde dell’aria: quei pigolii seducenti e gorgoglii allusivi!

Solo ciò che è umano può essere davvero straniero. Il resto è bosco misto, lavoro di talpa e vento.

Bibliografia

- Bauman Z. (2011), *Modernità liquida*, Laterza, Bari-Roma.
- Devoto-Oli (2009), *Vocabolario della Lingua Italiana*, Mondadori, Milano.
- Leogrande A., (2015), *La frontiera*, Feltrinelli editore, Milano.
- Mallardo A., <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/confini-sovranita-e-cittadinanza/> (ultima visita dicembre 2018).
- Szymborska W. (2009), *La gioia di scrivere. Tutte le poesie (1945-2009)*, a cura di P. Marchesani, Adelphi, Milano.
- Zanini P. (1997), *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondadori, Milano.

Immagine di testa:

Monumento ai confini del paese fertile. Paul Klee (1929).

INFOLIO 34

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Comitato di direzione

Filippo Schilleci (Coordinatore), Tiziana Campisi, Francesco Maggio

Redazione

Alice Franchina, Federica Scaffidi

Impaginazione

Marco Emanuel Francucci, Federica Scaffidi

Contatti

infoлио.darch@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura (DARCH)

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8 - 90128 Palermo

tel. +39 091 23864211 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XXXIV CICLO)

Coordinatore del Dottorato

Filippo Schilleci

Collegio dei docenti

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia

Tiziana Campisi (XXXIII e XXXIV ciclo), Rossella Corrao, Giuseppe Di Benedetto (XXXIV ciclo), Giuseppe De Giovanni (XXIX e XXX ciclo), Giovanni Fatta (dal XXIX al XXXII ciclo), Maria Luisa Germanà, Antonella Mami (XXXIV ciclo), Antonino Margagliotta (dal XXIX al XXXII ciclo), Emanuele Palazzotto, Giuseppe Pellitteri (dal XXIX al XXXIII ciclo), Silvia Pennisi (XXXIII e XXXIV ciclo), Andrea Sciascia, Giovanni Francesco Tuzzolino (dal XXIX al XXXIII ciclo).

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura

Fabrizio Agnello (dal XXXI al XXXIII ciclo), Nicola Aricò (dal XXIX al XXXI ciclo), Paola Barbera, Maria Sofia Di Fede (XXXIII e XXXIV ciclo), Maria Concetta Di Natale (XXIX e XXX ciclo), Emanuela Garofalo, Laura Inzerillo (XXXIV ciclo), Simonetta La Barbera (XXIX e XXX ciclo), Francesco Maggio, Marco Rosario Nobile, Pierfrancesco Palazzotto (XXIX e XXX ciclo), Stefano Piazza (dal XXIX al XXXII ciclo), Renata Prescia (XXXIV ciclo), Fulvia Scaduto (XXXIII e XXXIV ciclo), Ettore Sessa, Francesco Tomaselli, Maurizio Vitella, Gaspare M. Ventimiglia (XXXIV ciclo).

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale

Angela A. Badami (XXIX e XXX ciclo), Giulia Bonafede (dal XXXI al XXXIII ciclo), Maurizio Carta, Francesco Lo Piccolo, Marco Picone, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani (XXIX e XXX ciclo), Ignazio Vinci.

Segreteria

Marco Picone (DARCH)

Hanno Contribuito a questo numero:

DOCENTI

Filippo Schilleci
 Maria Sofia Di Fede

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città
 XXVI Ciclo (2013): Vaidehi Lavand.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia

XXX Ciclo (2015-2017): Aliakbar Kamari, Laura Parrivecchio.
 XXXI Ciclo (2016-2018): Davide Cardamone.
 XXXII Ciclo (2017-2019): Andrea D'Amore, Humera Mughal.

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura

XXX Ciclo (2015-2017): Xiaoxue Mei.
 XXXIII Ciclo (2018-2020): Maria Stella di Trapani.

Indirizzo in Pianificazione Urbana, Territoriale e Paesaggistica

XXX Ciclo (2015-2017): Alice Franchina.
 XXXI Ciclo (2016-2018): Giancarlo Gallitano, Federica Scaffidi.
 XXXII Ciclo (2017-2019): Luca Torrisi, Rana Mustafizur Rahman.
 XXXIII Ciclo (2018-2020): Marco Emanuel Francucci.

INFOLIO

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8 - 90128 Palermo

tel. +39 091 23864211 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO:

CONFINI. TRA FRONTIERE A LUOGHI DI RICCHEZZA E COSTRUZIONE DI IDENTITÀ

Alice Franchina, Federica Scaffidi

CONFINI: UNIONE VS SEPARAZIONE

Filippo Schilleci

OLTRE IL RECINTO DA PARCO ARCHEOLOGICO A MUSEO DIFFUSO

Davide Cardamone

OLTREPASSARE I CONFINI PER SAPERLI RICONOSCERE:

IL CASO "MADONIE"

Andrea D'Amore

COMMONS E CONFINI, UN PARADOSSO?

IL CASO DEL QUARTIERE ALBERGHERIA A PALERMO

Giancarlo Gallitano

TIMIȘOARA, TRA LIMES E CONTINUUM EVOLUTIVO:

UNA CITTÀ PARADIGMA.

Chiara Messina

THE CHARACTERS AND STRATEGIES OF BOUNDARY WALL WITHIN URBAN AREAS

– DOES IT REQUIRE?

Mustafizur Rahman

IL RITORNO ALLA RURALITÀ. IL SUPERAMENTO DEI CONFINI PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

IL RITORNO ALLA RURALITÀ. IL SUPERAMENTO DEI CONFINI PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

Luca Torrisi

"RE-CYCLE ITALY": UN NUOVO PARADIGMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLE AREE DEPOTENZIATE E IN DISUSO.

Federica Scaffidi

GLI STRUMENTI DELLA RICERCA: APPUNTI PER L'USO DELLE FONTI ARCHIVISTICHE NEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E DI URBANISTICA.

Maria Sofia Di Fede

RISE OF COMPLEXITY IN THE NEW AGE MOVEMENT AND ITS EFFECTS ON UPDATING THE PROCESS OF DESIGNING THE BUILDINGS

Aliakbar Kamari

CHINOISERIE IN SICILY BETWEEN THE 18TH AND THE 19TH CENTURIES

Xiaoxue Mei

IL RI-CICLO SOCIALMENTE INNOVATIVO DEL COTONIFICIO SPINNERIE DI LIPSIA COME UN'OPPORTUNITÀ PER DEFINIRE NUOVI SCENARI DI SVILUPPO URBANO.

Federica Scaffidi

COLONIAL PUBLIC LANDSCAPES OF POONA, INDIA "WESTERN NOTIONS IN INDIAN ROCKS"

Vaidehi Lavand

SEMINAR: "LOCAL CLIMATE CHANGE AND URBAN MITIGATION TECHNIQUES TO COUNTERBALANCE IT", UNIVERSITY OF PALERMO, ITALY, MARCH 2017

Humera Mughal

LETTURE

a cura di *Maria Stella Di Trapani, Giancarlo Gallitano, Laura Parrivecchio*

Con il numero 34 di inFolio, si consolida la nuova fase della rivista che riesce a spaziare da temi propri della pianificazione urbana e territoriale, a temi più strettamente legati alla storia dell'arte e all'architettura. Tale ampio ventaglio disciplinare è ben legato con la scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave "Confini", la quale viene assunta quale filo conduttore di tutti i contributi degli autori, ma declinata attraverso i temi "cari" alle proprie discipline. Si affiancano poi i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi, che possono interpretarsi come un resoconto dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio di studio. Sia i lavori in fieri, che gli esiti, si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica, che l'architettura e la storia del patrimonio artistico-architettonico.